

³⁸Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: "Maestro, da te vogliamo vedere un segno". ³⁹Ed egli rispose loro: "Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. ⁴⁰Come infatti *Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce*, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. ⁴¹Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! ⁴²Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!

Crisostomo Allora alcuni scribi e farisei gli replicarono dicendo: "Maestro, noi vorremmo vedere da te un segno". Ed egli rispose loro: "Una generazione malvagia e adultera chiede un segno; nessun segno però le sarà dato di vedere, se non quello del profeta Giona". Che irragionevoli ed empì questi farisei i quali dopo aver visto tanti miracoli di Cristo, gli chiedono un segno. Questi farisei si ostinano nella loro malizia e cercano ancora di tendergli un tranello e usano parole di adulazione e inganno. Poco prima lo chiamavano indemoniato, ora lo chiamano maestro. Gesù risponde accusando la loro malizia e li chiama generazione adultera e malvagia. Li associa alle generazioni dei loro padri che hanno abbandonato tante volte il Padre per correre dietro a demoni e procurarsi iniqui amanti, come appunto li richiama continuamente Ezechiele. Gesù si esprime così per dimostrare che c'è un perfetto accordo tra lui e il Padre. Gesù scopre i loro segreti pensieri e l'intenzione ipocrita e ostile con cui gli hanno chiesto un prodigio. Dopo il rimprovero Gesù aggiunge che non vedranno nessun segno se non quello del profeta Giona. Gesù incomincia qui ad introdurre l'annuncio della risurrezione e a renderla credibile con una figura di essa. Si potrebbe obiettare che il Signore in seguito farà tanti altri prodigi, ma dice Crisostomo, non per convertire scribi e farisei, accecati e ostinati, ma per convertire altri. Crisostomo nel suo commento a questo Vangelo, ora parla di una realtà che riguarda il popolo ebraico nella storia, dopo Cristo. Per non rischiare di riportare il suo pensiero in modo impreciso, riporto esattamente le sue parole. Dice Crisostomo: «Effettivamente un segno è stato dato loro quando, attraverso il loro personale castigo, hanno dovuto riconoscere la potenza di Cristo. Qui, dunque, Gesù parla minacciando e sottintendendo questo castigo, come se dicesse: "Io vi ho colmato di benefici, senza riuscire ad attirarvi a me e senza che voi abbiate voluto adorare la mia potestà. Ebbene, voi la riconoscerete un giorno, non più attraverso la grandezza dei miei doni, bensì attraverso la manifestazione della mia giustizia, quando vedrete cioè la vostra città rasa al suolo, le vostre mura abbattute, il vostro tempio ridotto in macerie, quando sarete privati della vostra cittadinanza e dell'antica libertà e sarete costretti nuovamente a errare senza casa e fuggiaschi per tutto il mondo". Tutto ciò in effetti si compì dopo la sua crocifissione. "Questi avvenimenti dunque, saranno i grandi prodigi che vi riserbo". È infatti un tremendo prodigio che le sventure degli ebrei continuino senza tregua e che malgrado gli sforzi di tanti, nessuno abbia potuto mutare la sentenza pronunciata una volta contro di loro. Ma Cristo non parla apertamente di tali avvenimenti; lascia che col tempo questi avvenimenti si rendano manifesti. Si limita per ora ad accennare alla sua risurrezione, fatto che riconosceranno successivamente attraverso le sventure che dovranno soffrire». Crisostomo dice questo attorno al 400 d.C., e non poteva certo immaginare quanto ancora avrebbero sofferto nella storia gli ebrei.

Torniamo al segno di Giona. La sepoltura di Gesù è importantissima, continua Crisostomo, come conferma della reale morte di Cristo sulla croce, morte vista da molti, ma confermata con la sepoltura, per non sospettare di una morte apparente. Il segno è ricordato perché nessuno dubiti della realtà. Dubitare della morte reale di Gesù, vuol dire dubitare della sua reale risurrezione. Il diavolo cerca di annullare quelle realtà che Cristo con infinito zelo curò che non fossero annullate, cioè la morte e la passione e la risurrezione. Continua il racconto evangelico: *I niniviti risorgeranno nel dì del giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono; ed ecco che qui vi è più che Giona*. In che modo Gesù è più di Giona. Giona

era servo, io sono il Signore. Egli uscì dal ventre di una balena, io risorgerò da morte; egli annunciò ai niniviti la rovina della loro città, io sono venuto a portare la buona novella del Regno. Io come Signore e Padrone sono venuto non per minacciare e giudicare ma ad offrire il perdono. Giona tentò di fuggire e rinunciare alla predicazione per non essere beffeggiato, io sono disposto a subire la morte e dopo v'inverò i miei apostoli. Crisostomo dopo aver indicato altri elementi di superiorità di Gesù rispetto a Giona, chiude dicendo e altri ancora se ne potrebbero indicare. *La regina del mezzogiorno si leverà nel dì del giudizio insieme con questa generazione e la condannerà, perché essa venne dagli estremi limiti della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ed ecco che qui vi è più che Salomone.* Questo esempio è anche più efficace del precedente. Giona andò dai niniviti, la regina del mezzogiorno venne lei dal suo regno per sentire Salomone, nonostante fosse donna e nonostante la grande distanza. Decise questo viaggio non perché minacciata o temesse la morte, ma solo per amore di parole sapienti. Ma ecco che qui vi è più che Salomone. Cristo dopo aver condannato i farisei e dimostrato sovrabbondantemente che essi avevano commesso peccati imperdonabili e aver chiarito che la loro disobbedienza non deriva da incapacità del maestro ma dalla loro ingratitude, annuncia il castigo che cadrà su di loro. Lo fa in modo enigmatico, ma con parole che devono incutere grande timore, come vedremo nella prossima pericope. (Silvio)

Ilario Gli viene chiesto di dare un segno; egli risponde che non darà altro segno se non il segno di Giona. Come Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del mostro marino, così egli resterà lo stesso periodo di tempo nel cuore della terra. Egli mostra che la fede dei pagani sarà più grande. Gli abitanti di Ninive alla predicazione di Giona fecero penitenza e meritavano il perdono di Dio. Anche la regina del Sud, presa come prefigurazione della Chiesa, ammirando la sapienza di Salomone, venne dall'estremità della terra per ascoltarlo. Il confronto rende i Giudei non scusabili. Infatti, mentre quelli hanno creduto ai profeti, cioè a Giona e Salomone, questi non credono a Cristo, più grande di Giona e Salomone. Per questo essi li giudicheranno alla risurrezione poiché si troverà il timore di Dio in coloro ai quali la Legge non era stata predicata. Coloro invece che, venuti dalla Legge, sono increduli, non saranno meritevoli di perdono. (Stefano e Cristina)

Girolamo Allora alcuni scribi e alcuni farisei presero la parola e gli dissero: *Maestro noi desideriamo vedere da te un segno.* Dice Girolamo che questi scribi e farisei chiedono un segno pur avendone visti già tantissimi, ma, continua Girolamo un altro evangelista spiega che essi volevano vedere un segno dal cielo, come un fuoco che scende, oppure un rombo del tuono, ma sicuramente non avrebbero creduto nemmeno a questo, perché se uno mette in dubbio la cose che vede e tocca con mano, capendone l'utilità, tanto più avrebbero messo in dubbio dei segni dal cielo, dicendo, in modo maligno, che erano dovuti alle molteplici e occulte potenze dell'aria, oppure che anche i maghi dell'Egitto facevano tali prodigi. *Ma egli rispose loro: Una generazione malvagia e adultera come questa ...* Il Signore li chiama adulteri, perché hanno ripudiato il proprio marito e, questa generazione, si è unita a molti amanti e qui Girolamo ricorda il profeta Ezechiele che dice: *Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto tuoi corpulenti vicini e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi* (). Ricordando, in questo modo, i molti culti idolatrici che Israele aveva praticato. *Chiede un segno, ma non gli sarà dato altro segno che quello del profeta Giona. Infatti come Giona stette tre giorni e tre notti nel ventre del pesce così il Figlio dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.* Dice Girolamo di avere ampiamente trattato di questo argomento nel commento al profeta Giona e rimanda a quest'opera. Girolamo precisa che questo non significa che il Signore sia stato tre giorni e tre notti nell'inferno, ma che tre giorni e tre notti comprende anche il giorno della Pasce, della Domenica e tutto il Sabato. *Gli abitanti di Ninive sorgeranno nel giorno del giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno, perché essi fecero penitenza per la predicazione di Giona.* Dice Girolamo che la condanneranno, non perché abbiano il potere di giudicare, ma col paragone del loro esempio. *Ed ecco ci è qui ben più di Giona.* Qui, è avverbio di luogo e non pronome. Il Signore potrebbe dire di aver predicato non solo tre giorni come aveva fatto Giona e non solo con la voce, ma anche compiendo tanti miracoli ed essere stato accusato di farli in nome di Beelzebùl, di avere predicato non ad increduli, ma al popolo di Dio. Quindi presente qui tra voi, dice il Signore, c'è uno più grande di Giona. *2La regina del Mezzogiorno risorgerà nel giorno del giudizio insieme a questa generazione e la condannerà perché essa venne ...* Allo stesso modo degli

abitanti di Ninive, la regina del Mezzogiorno condannerà il popolo di Israele. Si tratta della regina di Saba di cui si parla nel libro dei Re. Essa, superando molte difficoltà, abbandonò la sua gente e il suo trono e si recò in Giudea per ascoltare la sapienza di Salomone a cui portò molti doni. Dice Girolamo che in Ninive e nella regina di Saba è raffigurata la fede dei gentili che verrà anteposta a Israele.

Riflessione

Gli scribi e i farisei allora chiedono a Gesù un segno. Ma Egli si rifiuta di provare la sua missione con prodigi eclatanti che non potranno mai risvegliare la fede in cuori non disposti ad accettare un messaggio di conversione. L'unico segno che rimarrà per sempre sarà la sua passione, morte e risurrezione che avverrà in tre giorni, il segno di Giona. Ma la generazione perversa, allora come adesso, non riconoscerà il Signore e in gran parte non si convertirà. Preghiamo il Signore che nella Sua misericordia ci faccia rientrare in noi stessi, ci guidi a ritornare a Lui e non ci esponga al giudizio di chi era lontano da Lui e ci è passato avanti, come gli abitanti di Ninive e la regina del Sud, che lo hanno riconosciuto attraverso i suoi profeti.

Omelia

Questi scribi e farisei, come abbiamo sentito dalla relazione evangelica e anche dai nostri Padri, chiedono un segno da parte di Gesù. Questo segno serve loro per giudicarlo e quindi uno dei Vangeli dice: per tentarlo. È una tentazione cui sottopongono Gesù anche se Matteo non lo dice esplicitamente. In che cosa consiste questa tentazione? Nel voler separare Gesù da Dio. Il segno non può venire da Gesù, egli non può fare un segno perché tutto quello che fa lo fa in virtù del Padre suo. Voi comprendete, dicendo non può non intendo una limitazione della sua natura divina, dico l'unità di volontà del Figlio col Padre. Ora chiedendo un segno, questi dotti d'Israele è come che pongano una lama che vuole dividere Gesù da Dio. È la stessa tentazione del diavolo nel deserto: «Se sei il Figlio di Dio, di che questa pietra diventi pane ... Se sei Figlio di Dio gettati giù, gli angeli ti sosterranno perché tu non inciampi nella pietra e nei sassi!». Se Gesù fa un segno è chiaro che non viene da Dio, è un falso profeta come noi vediamo nell'Apocalisse, cioè la seconda bestia farà dei prodigi, ma non viene da Dio. La tentazione come la supera Gesù? Gesù la supera dicendo che questa generazione è cattiva e adultera. Essi sono cattivi perché vogliono dimostrare col segno compiuto da Gesù quello che hanno detto in precedenza, cioè che agisce in forza di Beelzebùl principe dei demoni, quindi che ha in sé una carica di ribellione nei confronti di Dio uguale a quella che ha il satana Beelzebùl nei confronti di Dio. Comprendiamo come il Signore sia sdegnato per questa richiesta che prosegue l'accusa precedente, la chiama adultera, perché mentre con le parole si dimostrano zelanti di Dio, in realtà con i fatti e con il cuore sono da Lui separati; cercano il culto di sé stessi, della loro personalità e vogliono essere glorificati dagli uomini come dice Gesù al c. 5,44 del Vangelo secondo Giovanni: *E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?* Essi vogliono essere glorificati dagli uomini, come dirà più avanti, avere i primi posti nelle sinagoghe, nei banchetti, essere salutati dalla gente, andare con abiti ampi per indicare la loro dignità, il titolo e il grado; purtroppo questa roba è entrata anche nella Chiesa, il Concilio non ce l'ha fatta a pulire benché l'avesse voluto. Ora essi vogliono che Gesù diventi adultero come loro, che faccia a gara con loro, chi è più grande, chi è più importante e ora è chiaro che se Gesù scende in questo ambito, essi si vantano di avere avuto o di avere ancora grandi maestri a Gerusalemme. Lui, un povero artigiano di Nazareth, è un autodidatta diremmo noi, quindi è inferiore a loro. Comprendiamo quindi che egli non vuole essere separato da Dio, non cerca la sua gloria, ma quella del Padre suo. La loro tentazione pertanto è luciferina, continua, come già detto, quella del satana nel deserto e Gesù evita questa trappola e presenta loro il segno di Giona. Questo segno tutti lo conosciamo bene perché sta a indicare la sepoltura dalla morte fino alla sua resurrezione. I suoi avversari non vogliono questo segno perché è il segno prefigurato dalle Scritture, vogliono un segno che sia fuori dalle Scritture, un segno spettacolare che Gesù non può fare perché appartiene all'anticristo, ai falsi profeti. Ora i saggi d'Israele non possono evitare che in Gesù si compia il segno di Giona che

è completato dalla testimonianza che Gesù darà davanti al sommo sacerdote quando, riprendendo lo stesso termine che è qui, il Figlio dell'uomo, dirà che verrà sulle nubi del cielo. Il ventre della terra, le nubi del cielo, questo è il segno completo. Per attuare il secondo segno egli deve passare attraverso il primo e sono proprio loro che provocheranno il primo segno, già vediamo le trame contro di lui per vedere come eliminarlo, sarà condannato a morte dal Sinedrio e quindi si avvererà il primo segno. Noi siamo in attesa del secondo segno e ne siamo in attesa mentre usufruiamo dei frutti del primo segno perché in esso egli ha operato la nostra redenzione, quindi ha messo a disposizione nostra i sacramenti con cui ci salviamo e così noi, rafforzati da lui, dalla sua grazia, dal Battesimo che ci ha rigenerato, dallo Spirito che ci ha sigillati coi sette doni e dall'Eucarestia che ci nutre siamo protesi in attesa della sua venuta gloriosa. Dopo aver rivelato quale siano profeticamente i suoi segni tratti dalla profezia di Giona (il primo) e da quella di Daniele (il secondo), Gesù invita la sua generazione alla conversione e porta sempre da Giona l'esempio della conversione dei Niniviti. Oltre alle differenze che Crisostomo ha messo in luce ce n'è un'altra molto importante, cioè che Giona ha predicato di malavoglia ai Niniviti, ha predicato un giorno solo, mentre a Ninive ne sarebbero stati necessari tre, pertanto era sicuro che i Niniviti non avrebbero ascoltato questo strillone ebreo straniero, che veniva a dire che, dopo quaranta giorni, Ninive sarebbe stata distrutta. Gesù invece ce l'ha messa tutta. In Luca vi è la parabola del fico piantato nella vigna: quando il padrone dice che sono tre anni che cerca frutti e non ne trova quindi vuole tagliarlo perché occupa inutilmente il terreno, Gesù gli dice: «Padrone lascia che io scavi, metta il concime, poi vediamo e se non porta frutti lo taglierai». Quindi li invita alla conversione, ma per convertirsi ci vuole un ascolto attivo, entusiasta, come già è stato rilevato da Girolamo, fatto con fatica. Ecco la regina del Sud che viene ad ascoltare Salomone, ma Gesù è più di Salomone, è più di Giona. Questo fatto non commuove affatto i dottori d'Israele e i pii perché non vogliono perdere il dominio sul popolo, quindi non resta che una sola soluzione: eliminare Gesù. Ora questa parola di Gesù non ci vuole spettatori, ma ci coinvolge, noi ci dobbiamo chiedere sicuramente - ognuno giudichi sé stesso - fino a che punto siamo impegnati con Gesù, lo ascoltiamo accettiamo l'invito alla conversione? Dice l'Apostolo: *il tempo si è fatto breve (1Cor 7,9)*, bisogna fare presto nell'ascoltare Gesù con entusiasmo e nel fare qualche sacrificio come ha fatto la regina del Sud. Direi che più impegnati di lei non possiamo essere, era un capo di stato, aveva un regno da governare, ma lo abbandona per compiere questo lungo viaggio e incontrare Salomone. Che dire di noi cristiani che se non abbiamo la Messa sotto casa non ci andiamo e vogliamo tutto a portata di mano? Vuol dire che pubblicamente, quando facciamo questi discorsi, dichiariamo di non amare il Signore - c'è poco da fare - si perde una carta a nostro favore, chiedere a noi poveri preti di riempire le chiese con la Messa quando questo non fa altro che aumentare la pigrizia dei cristiani ... bisogna muoversi, lasciare le proprie case e andare dove c'è l'Eucarestia altrimenti si dimostra che non si ama Gesù. È come un ricatto: «Se celebri lì, io non vengo». Questo vuol dire che non offendi me, ma il Signore perché gli stai dicendo: «Non ti voglio bene». Io aggiungo anche che se un prete è pigro è un altro discorso, ma se non ce la fa bisogna avere compassione e amare il Signore e superare sé stessi, bisogna ritrovare nella Chiesa questo entusiasmo, questa gioia e anche liberare i preti da tanti impegni perché s'impegnino nella Parola di Dio, che - ve lo assicuro - è la più grande fatica. È più facile interessarsi del tetto della chiesa che approfondire il testo per la predicazione. Ecco, dobbiamo cambiare molte cose e non lamentarci perché il Signore cala i preti e noi vecchi tra poco ce ne andremo; ormai la generazione prima della mia se ne sta andando tutta, quindi tra poco io sarò in prima linea e allora è chiaro che più in là non si va. Questo per dire che bisogna cogliere l'occasione, convertirsi e accogliere la Chiesa senza lamentarsi; intanto il cielo è chiuso, chiedete i preti finché volete, ma da lassù non ve li manda nessuno. Perché? Non lo so, a me non l'ha rivelato. Io non faccio fantasie, allora bisogna essere forti, sapere come fare a obbligare i preti a fare i preti e dire loro: «Adesso tu smetti di andare in giro a fare questo e quello, adesso stai chiuso, ti mettiamo una guardia che ti controlla perché preghi, perché approfondisci la Scrittura, perché ci doni la Parola di Dio se no ti spariamo». Capite! Ho sparato grosso, ma è per dirvi che cosa bisogna fare, essere attivi, obbligare, se no se voi siete sempre passivi, brontolate solo, sparlare, mormorate e non affrontate la situazione, siete sempre un gregge passivo, addormentato, che vuole sempre qualcuno che prenda iniziative, invece bisogna prendere iniziative e così può anche succedere che qualche laico possa essere degno di diventare presbitero.

Dalla comunità possono essere indicate e sorgere persone anche sposate che sono degne di reggere la comunità come presbiteri. Io non ci trovo nessuna cosa straordinaria, è antica come il mondo. Questo non vuol dire che non sussista un presbiterato celibe, sussisterà accanto a uno coniugato, si porrà accanto a chi è celibe un presbitero sposato che gestisce la comunità e garantisce il servizio del Signore. Ecco chiediamo al Signore che con l'aiuto dello Spirito Santo possiamo avere la capacità di servire il Signore.